

Questo momento di preghiera può essere guidata da un sacerdote, da un diacono o, in loro assenza, anche da un laico, che utilizzerà le formule per esso previste.

LODATE DIO (RNC n. 288)

Rit. **Lodate Dio nel suo santuario,
lodatelo in eterno.
Alleluia, alleluia!**

Lodatelo nel suo santuario,
lodatelo nell'alto firmamento,
lodatelo nei grandi suoi portenti,
lodatene l'eccelsa maestà.

Lodatelo col suono delle trombe,
lodatelo con l'arpa e con la cetra,
lodatelo col timpano e la danza,
lodatelo col flauto, alleluia!

Lodatelo con cembali sonori,
lodatelo con cembali squillanti,
chi vive, innalzi lode al suo Signore,
nei secoli per sempre, alleluia!

Sia gloria a Dio Padre onnipotente,
sia gloria a Gesù Cristo, il Signore,
sia gloria al Santo Spirito, che è Amore,
nei secoli in eterno, alleluia!

P. Nel nome del Padre del Figlio e dello Spirito Santo.
A. Amen.

P. Il Signore sia con voi.
A. E con il tuo spirito.

Se guida la preghiera un laico, dopo il segno di croce, si rivolge ai presenti dicendo:

P. Benedetto Cristo Signore, immagine del Dio invisibile, primogenito di tutta la creazione.

A. Benedetto nei secoli il Signore.

P. All'inizio di questa celebrazione, chiediamo umilmente la grazia di saperci mettere in ascolto per lasciarci ricreare e ordinare dalla Parola di Dio, che ha la singolare forza di farci fare memoria viva e grata dell'opera bella e buona della creazione.

CELEBRAZIONE

Canto iniziale

Saluto iniziale e monizione

P. Preghiamo.

Segue un breve momento di silenzio.

Orazione

Signore nostro Dio, che hai fatto della Vergine Maria il modello di chi accoglie la tua Parola e la mette in pratica, apri il nostro cuore alla beatitudine dell'ascolto, e con la forza del tuo Spirito fa' che noi pure diventiamo luogo santo in cui la tua Parola di salvezza oggi si compie.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

A. Amen.

Liturgia della Parola

LETTURA BIBLICA

Gn 1,1 – 2, 2 (oppure Gn 1,1.26-31a)

Segue un breve momento di silenzio sulla Parola ascoltata.

Per la riflessione personale

Il libro della *Genesi* ci riporta al progetto buono e bello di Dio, al cui vertice si collocano l'uomo e la donna, creati ad immagine e somiglianza del Creatore per «riempire la terra» e «dominarla» come «amministratori» di Dio stesso. Considerare il creato come il dono di Dio all'umanità ci aiuta ad apprezzare il valore dell'uomo, la sua vocazione e la sua responsabilità e ci stimola a riconoscere l'amore del Creatore stesso.

Dal messaggio per Giornata Mondiale della Pace 2010

L'armonia tra il Creatore, l'umanità e il creato, che la Sacra Scrittura descrive, è stata infranta dal peccato dell'uomo e della donna, che hanno bramato occupare il posto di Dio, rifiutando di riconoscersi come sue creature. L'essere umano scegliendo di mettere da parte Dio e ponendo se stesso al centro del mondo ha perso anche il senso del mandato ricevuto da Dio, e nella relazione con il creato si è comportato come sfruttatore, volendo esercitare su di esso un dominio assoluto. (...)

Numerose e preoccupanti sono le minacce originate dalla noncuranza – se non addirittura dall'abuso – nei confronti della terra e dei beni naturali che Dio ha elargito. Per tale motivo è indispensabile che l'umanità rinnovi e rafforzi «quell'alleanza tra essere umano e ambiente, che deve essere specchio dell'amore creatore di Dio, dal quale proveniamo e verso il quale siamo in cammino». (...)

La "crisi ecologica" in fondo ha un carattere prevalentemente etico, appare sempre più chiaramente che il tema del degrado ambientale chiama in causa i comportamenti di ognuno di noi, gli stili di vita e i modelli di consumo e di produzione attualmente dominanti, spesso insostenibili dal punto di vista sociale, ambientale ed economico.

P. Con viva gratitudine benediciamo, lodiamo e ringraziamo il Signore.

JUBILATE DEO, CANTATE DOMINO! (RNC, n. 285)

Benedici il Signore, anima mia,
Sei tanto grande Signore, mio Dio!
Sei rivestito di maestà e di splendore,
avvolto di luce come di un manto.

Tu che distendi i cieli come una tenda,
costruisci sulle acque le tue alte dimore,
fai delle nubi il tuo carro,
cammini sulle ali del vento;
fai dei venti i tuoi messaggeri
e dei fulmini i tuoi ministri.

Jubilate Deo, Cantate Domino!

Egli fondò la terra sulle sue basi,
non potrà mai vacillare.
Al tuo rimprovero le acque fuggirono,
al fragore del tuo tuono si ritrassero atterrite.

Salirono sui monti, discesero nelle valli
verso il luogo che avevi loro assegnato.
Hai fissato loro un confine da non oltrepassare,
perché non tornino a coprire la terra.

Jubilate Deo, Cantate Domino!

Tu mandi nelle valli acque sorgive
perché scorrano tra i monti,
dissetino tutte le bestie dei campi
e gli asini selvatici estinguano la loro sete.
In alto abitano gli uccelli del cielo
e cantano tra le fronde.

Dalle tue dimore irrighi i monti,
e con il frutto delle tue opere si sazia la terra.
Tu fai crescere l'erba per il bestiame
e le piante che l'uomo coltiva,
per trarre cibo dalla terra:
vino che allieta il cuore dell'uomo;
olio che fa brillare il suo volto
e pane che sostiene il suo cuore.

Jubilate Deo, Cantate Domino!

Quante sono le tue opere Signore!
Le hai fatte tutte con saggezza,
la terra è piena delle tue creature.
Voglio cantare al Signore finché ho vita,
cantare inni al mio Dio finché esisto.
A lui sia gradito il mio canto;
io gioirò nel Signore.
Benedici il Signore anima mia.

Jubilate Deo, Cantate Domino!

Incensazione e venerazione

P. È solo volgendo la vita a Cristo, immagine della nuova creazione, che l'uomo può capovolgere quel processo che ha la sua origine nell'esclusione di Dio, trae forza da scelte egoistiche e produce effetti distruttivi.

In Cristo l'uomo è rinnovato, la sua somiglianza divina restaurata, la signoria sul cosmo ritorna ad essere custodia responsabile la sua presenza nel mondo opera di pacificazione.

Si introduce un'icona di Cristo e si versa incenso in un braciere davanti all'icona, mentre un solista legge l'inno e l'assemblea canta il ritornello:

A TE GLORIA, LODE E ONORE, RE E SIGNORE, CRISTO SALVATORE
(RNC, n. 102)

A te gloria, lode e onore, re e Signore, Cristo Salvatore

Innalza il tuo canto,
esulta, figlia di Sion,
il tuo re, umile e buono,
viene a te e annuncia pace. **R/.**

Nell'alto dei cieli,
a te, Cristo, cantano gli angeli;
a te, Cristo, qui sulla terra,
anche noi cantiamo: osanna. **R/.**

Tu sei il Re d'Israele
e stirpe regale di David,
tu che vieni, o Re benedetto,
nel nome del Signore. **R/.**

A te, che venivi
ed era vicina la Pasqua,
andavano incontro con palme
con ulivi inneggiando. **R/.**

A te, che ritorni,
vincitore e Re della pace,
inneggiamo anche noi tuoi santi
tua gente e nuova Sion. **R/.**

A te, Salvatore,
al Padre che a noi ti ha mandato,
allo Spirito Santo, al tuo Amore,
sia gloria, lode e onore. **R/.**

Cantico

Cfr. Col 1,3.12-20

L. Noi rendiamo grazie a Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo (...)

È Dio infatti che ci ha liberati
dal potere delle tenebre

e ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo amore,
per mezzo del quale abbiamo la redenzione,
il perdono dei peccati.

Dona nobis pacem cordium

L. Egli è immagine del Dio invisibile,
primogenito di tutta la creazione;
perché in lui furono create tutte le cose
nei cieli e sulla terra,
quelle visibili e quelle invisibili:
Troni, Dominazioni,
Principati e Potenze.

Dona nobis pacem cordium

L. Tutte le cose sono state create
per mezzo di lui e in vista di lui.
Egli è prima di tutte le cose
e tutte in lui sussistono.

Dona nobis pacem cordium

L. Egli è anche il capo del corpo, cioè della Chiesa;
egli è il principio,
primogenito di quelli che risorgono dai morti,
perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose.

Dona nobis pacem cordium

L. È piaciuto infatti a Dio
che abiti in lui tutta la pienezza
e che per mezzo di lui e in vista di lui
siano riconciliate tutte le cose,
avendo pacificato con il sangue della sua croce
sia le cose che stanno sulla terra,
sia quelle che stanno nei cieli.

Dona nobis pacem cordium

P. Illuminati dalla Parola di Dio,
rigenerati nella lode,
apriamo ora i nostri cuori alla preghiera di intercessione,
perché lo Spirito Creatore ci dia la grazia di testimoniare
ad ogni uomo e donna del nostro tempo
le meraviglie della nuova creazione
inaugurata con la risurrezione di Gesù Cristo.

Seguono alcune brevi intenzioni di preghiera.

P. Rinnoviamo ogni nostra lode a Dio e ogni nostra domanda con la
preghiera che Gesù, maestro e Signore, ci ha insegnato:

A. Padre nostro...

Intercessioni

Padre nostro

Orazione

P. Preghiamo.

Signore, insegnaci a governare
nel rispetto dell'uomo e del creato
gli strumenti della scienza e della tecnica
e a condividere i frutti della terra e del lavoro
con i piccoli e coi i poveri.

Concedi a tutti i tuoi figli
di godere della tua continua protezione
e fa che la società del nostro tempo
si apra verso orizzonti di vera civiltà in Cristo uomo nuovo.
Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

A. Amen.

Benedizione finale

P. Il Signore sia con voi.

A. E con il tuo spirito.

P. Il Dio della pace vi santifichi fino alla perfezione,
e tutto quello che è vostro, spirito, anima e corpo,
si conservi irreprensibile,
per la venuta del Salvatore nostro Gesù Cristo.

A. Amen.

P. E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo,
discenda su di voi e con voi rimanga sempre.

A. Amen.

oppure:

P. Dio nostro Padre,
che chiama l'uomo a cooperare al progetto della creazione
vi benedica con la sua pace.

A. Amen.

P. Cristo salvatore,
che nell'albero della croce ci ha donato la vita nuova,
vi assista e vi protegga,
perché il progresso tecnologico
sia accompagnato da crescita nella giustizia e nella pace.

A. Amen.

P. Lo Spirito consolatore e santificatore
vi illumini e vi guidi,
a riconoscere i segni della divina presenza
nell'uomo e nel creato
per trasformare ogni vostra azione
in un canto di ringraziamento e di lode.

A. Amen.

P. E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo,
discenda su di voi, e con voi rimanga sempre.

A. Amen.

Se guida la preghiera un laico, invocando la benedizione di Dio e facendosi un segno di croce dice:

P. Dio, Creatore e Padre,
che incessantemente rinnova per noi
l'opera bella e buona delle origini
ci conceda la grazia di custodire il creato
e di coltivare la pace.

A. Amen.

CANTATE, OPERE DI DIO (RNC, n. 263)

Cantate opere di Dio! **Alleluia!**
Lode e onore siano per lui! **Alleluia!**
Benedite il Signore, **Alleluia!**
l'infinita sua bontà! **Alleluia!**

Voi meraviglie del cosmo **Alleluia!**
con le luminose stelle **Alleluia!**
ogni giorno sulla terra **Alleluia!**
date sempre gloria a lui. **Alleluia!**

E voi viventi del mondo **Alleluia!**
piante, pesci ed uccelli **Alleluia!**
bianche cime e voi mari **Alleluia!**
date sempre gloria a lui. **Alleluia!**

Schiere di Angeli di Dio **Alleluia!**
paradiso dei suoi santi **Alleluia!**
in celeste liturgia **Alleluia!**
date sempre gloria a lui. **Alleluia!**

Tutti voi, figli di Dio **Alleluia!**
con la vita nel suo amore **Alleluia!**
benedite il Signore, **Alleluia!**
l'infinita sua bontà. **Alleluia!**

Canto finale

**LITURGIA DOMENICALE
DEL MESE
DI SETTEMBRE 2010
SPUNTI
PER LA PREDICAZIONE**

Se la liturgia è il cuore della vita ecclesiale, è importante che - accanto alla realizzazione di specifici momenti dedicati alla valorizzazione della giornata del Creato - il tema abbia spazio e risonanza in quei momenti qualificanti della vita delle comunità che sono le celebrazioni domenicali. I testi previsti per le domeniche dell'anno C del mese di settembre (settimane XXIII-XXVI del tempo per Annum) offrono parecchi spunti in questo senso: ne segnaliamo alcuni che possono aiutare a far emergere la ricchezza della Parola di Dio in relazione alla custodia del creato e ai temi sottolineati nel Messaggio.

**5 SETTEMBRE 2010
Ventitreesima domenica del Tempo Ordinario C**

Apprendere una sapienza che sappia discernere il tempo di Dio: a questo ci chiama la liturgia della XXIII domenica. Una sapienza che sappia riconoscere l'invito al banchetto festoso della creazione (Lc 14,25-33), per abitarla in fraternità cristiana (Fil 9b-10.12-17). Una sapienza che impari a contare i giorni dell'uomo, nella loro brevità, senza pretendere per essi quell'infinita che solo al Creatore appartiene (Sal 89).

Ecco, dunque, una radicale sfida educativa: una tale sapienza è assolutamente necessaria a chi voglia vivere la custodia del creato come dimensione dell'esistenza credente. Occorre, infatti, uno sguardo lucido, capace di vivere la radicalità del discepolato, seguendo il Signore in scelte coraggiose e lungimiranti, che non si lascino intrappolare nelle logiche ristrette dell'economia. Solo chi sa aprirsi a tale prospettiva può scoprire quella vita piena di qualità che attende chi vive la povertà di spirito nella sua intera esistenza, con stili di vita pieni di gioiosa sobrietà.

**14 SETTEMBRE 2010
Ventiquattresima domenica del Tempo Ordinario C**

Tra i temi che caratterizzano i testi della XXIV domenica, occupa certamente un ruolo centrale quello della conversione. È in particolare il Salmo 50 a esprimere la coscienza di una condizione peccatrice, che invoca da Dio il perdono e la possibilità di camminare in vita nuova; la stessa lettera a Timoteo (1Tim 1,12-17) esprime la coscienza della misericordia che Dio ha usato nei confronti dell'apostolo.

Per comunità che vivono in questo tempo, l'invito è certamente al cambiamento di vita, alla trasformazione di quegli elementi della nostro modo di essere che più contribuiscono al degrado dell'ambiente planetario. La buona notizia è, d'altra parte, che Dio guarda con benevolenza anche ai peccatori, sempre pronto ad offrire loro una seconda possibilità (Lc 15,1-32), magari anche solo per l'iniziativa di pochi (Es 32,7-11.13-14). Questo, dunque, è il tempo della possibilità aperta per una coraggiosa "conversione ecologica", che rinnovi i nostri cuori, allontanandoli dall'idolatria dei beni e trasformando radicalmente i nostri comportamenti. Così potremo tornare ad abita-

re nello spazio della benedizione di Dio, allontanando da noi e dai nostri figli la minaccia imminente.

21 SETTEMBRE 2010

Venticinquesima domenica del Tempo Ordinario C

La XXV domenica dell'Anno C porta in sé un duro giudizio sulle dinamiche dell'economia. È quanto esprime la forte parola del profeta Amos contro coloro che calpestano il povero e sterminano gli umili, falsificando ogni regola (*Am 8,4-7*), ma anche l'indicazione evangelica che spesso la ricchezza può essere disonesta (*Lc 16,1-13*): non è certo questa la volontà di quel Dio che il Salmo 112 loda proprio perché rialza il povero. E, d'altra parte, sono proprio le stesse dinamiche di un sistema economico dimentico della gratuità ed della giustizia a mettere drammaticamente a repentaglio la vivibilità della creazione, proprio mentre rendono marginali i poveri.

Anche per questo la lettera a Timoteo (*1Tim 2,1-8*) invita a pregare per quelli che stanno al potere, perché agiscano in modo da permettere una vita calma e dignitosa a tutti. Il bene comune esige, infatti, leggi e politiche che contrastino una tale assolutizzazione del profitto, progettando invece forme di vita caratterizzate dalla solidarietà e della sostenibilità. È questa la vocazione di una politica responsabile e capace di futuro, cui orienta anche la Dottrina Sociale della Chiesa.

28 SETTEMBRE 2010

Ventiseiesima domenica del Tempo Ordinario C

Prosegue nei testi di quest'ultima domenica di settembre il grido profetico di Amos contro l'esibizione di un lusso che offende il povero (*Am 6,1a.4-7*), indirizzandoci in una direzione che trova ampia esplicitazione nella parabola del povero Lazzaro e dell'uomo ricco (*Lc 16,19-31*). È un orizzonte che richiama quell'iniqua ripartizione delle risorse ambientali (acqua, energia...) contro cui si è espresso più volte in questi ultimi mesi Benedetto XVI e che interpella drammaticamente la responsabilità credente per la terra. Il Creatore, infatti – il Signore che ha fatto il cielo e la terra, il mare e quanto contiene – è anche il Dio fedele, che rende giustizia agli oppressi e protegge i forestieri (*Sal 145*). Per questo la lettera a Timoteo (*1Tim 6,11-16*) invita a vivere diversamente – nel segno della giustizia, della pietà, della pazienza – quasi ad indicare nella pratica perseverante di stili di vita sobri e solidali un elemento costitutivo della buona battaglia della fede.

**Proposta
di Preghiera
dei fedeli**

P. Il Dio creatore ha mandato il suo Figlio, affinché l'intera creazione fosse ripiena di quella pace di cui la Pasqua è il segno e la promessa. Rivolgamoci a Lui, perché il Suo Spirito ci renda operatori di riconciliazione della terra tutta; diciamo insieme:

A. Donaci la tua pace, Signore.

L. Illumina la Chiesa, che vive l'esperienza del tuo amore pacificante, perché nella predicazione, nella celebrazione e nell'azione sappia testimoniare l'ampiezza, grande come la creazione,
noi ti preghiamo.

L. Sana le ferite che segnano la faccia della terra e accogli il gemito che si innalza dal tuo creato, intrecciandosi con quello dei poveri,
noi ti preghiamo.

L. Guidaci con la tua parola, perché le comunità cristiane riscoprano la beatitudine della povertà, apprezzando la benedizione che le semplici risorse della terra portano in sé, godendo di esse in festosa sobrietà, in solidarietà ed in rendimento di grazie,
noi ti preghiamo.

L. Rivolgi il tuo sguardo ai popoli e alle nazioni che abitano il nostro pianeta, perché sappiano custodirlo nella pace, secondo giustizia e verità, come un prezioso bene comune dell'intera famiglia umana,
noi ti preghiamo.

L. Rafforza con il tuo amore gli uomini e le donne del mondo del lavoro e dell'economia, affinché anche in tempi di crisi sappiano operare con efficacia rispettando l'ambiente, nel segno della solidarietà e della sostenibilità,
noi ti preghiamo.

L. Donaci il tuo Spirito, perché sia sorgente di una sapienza solidale nell'attenzione ai poveri della terra, lungimirante nella responsabilità per le generazioni future, coraggiosa nell'indirizzarci a stili di vita essenziali, giusti ed evangelici,
noi ti preghiamo.

L. Apri i nostri occhi, perché impariamo a contemplare la bellezza della tua creazione, scoprendovi la traccia della Tua presenza ed aprendoci allo stupore e alla lode,
noi ti preghiamo.

P. Padre, concedici di abitare la terra come figli della pace, nella mitezza e nella saggezza cui il tuo Spirito ci guida, rispecchiando la carità del tuo Figlio. Per Cristo nostro Signore.

A. Amen.